

# Perieci di Cirene

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** In this paper, I discuss the profile and social position of the *perioikoi* in archaic Cyrene. The analysis of the occurrences and the use of this term in the Herodotean work suggests that, in general, the definition of *perioikoi* describes territorial proximity and binding relationship. Then, I will dwell on the reform of Demonax and in particular on the first of the *moirai* where the *perioikoi* are associated with the ancient founders. I, therefore, reflect on the nature and implications of this relationship, with particular attention both to the social structure of the city and to the specificities of its agricultural production. So I propose that the *perioikoi* of Cyrene are those groups of Greeks of minor status settled in the territory and closely linked to the landed aristocracy.

**Keywords** Herodotus. Cyrene. Moirai. Perioikoi. Aristocracy.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La riforma di Demonatte. – 3 Il lessico. – 4 Il corpo sociale di Cirene. – 5 Perieci e Terei. – 6 Il controllo della terra. – 7 I perieci.

## 1 Introduzione

Molto noto è il passo del IV libro in cui Erodoto descrive la riforma del corpo civico di Cirene da parte di Demonatte di Mantinea, chiamato nella colonia su consiglio della Pizia intorno alla metà del VI secolo:

καὶ οἱ Μαντινέες ἔδοσαν ἄνδρα τῶν ἀστῶν δοκιμώτατον, τῷ οὐνομα ἦν Δημῶναξ. Οὗτος ὢν ὠνήρ ἀπικόμενος ἐς τὴν Κυρήνην καὶ μαθὼν ἕκαστα τοῦτο μὲν τριφύλους ἐποίησέ σφεας, τῆδε διαθείς· Θηραίων μὲν γὰρ καὶ τῶν περιόικων μίαν μοῖραν ἐποίησε, ἄλλην δὲ Πελοποννησίων καὶ Κρητῶν, τρίτην δὲ νησιωτέων πάντων· τοῦτο δὲ,



Edizioni  
Ca' Foscari

**Antichistica 31 | Filologia e letteratura 4**

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-548-3 | ISBN [print] 978-88-6969-549-0

**Peer review | Open access**

Submitted 2021-05-17 | Accepted 2021-06-23 | Published 2021-12-16

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-548-3/023

τῷ βασιλεῖ Βάττω τεμένεα ἐξελών καὶ ἱερωσύνας, τὰ ἄλλα πάντα τὰ πρῶτον εἶχον οἱ βασιλῆες ἐς μέσον τῷ δήμῳ ἔθηκε.<sup>1</sup>

Si tratta di un luogo classico nella riflessione sulle trasformazioni che investono la città dell'arcaismo maturo e sui dispositivi di cui essa si dota per interpretare e regolare il dinamismo politico e sociale: l'azione del saggio riformatore chiamato da lontano, la nuova articolazione del corpo civico, l'equilibrio tra elementi conservativi (nel caso di Cirene la regalità battiade) e spunti progressivi, l'uso dell'espressione ἐς μέσον τῷ δήμῳ ἔθηκε. Moltissimi, dunque, sono gli spunti condensati in queste poche righe che ci portano nel vivo della storia di Cirene, a noi nota in modo insolitamente dettagliato proprio grazie al lungo racconto dello storico. In questo contributo intendo soffermarmi su un aspetto specifico, ovvero sulla composizione della prima delle tre *moirai* istituite da Demonatte e in particolare sui perieci, sulla cui identità la critica discute da tempo.<sup>2</sup> Pur consapevole che non vi sono a oggi elementi decisivi a favore di nessuna delle proposte avanzate, ritengo che uno sguardo complessivo sia al testo erodoteo che alle dinamiche interne alla città possa comunque contribuire a meglio inquadrare questo tema.

## 2 La riforma di Demonatte

Le tre *moirai* sono definite da Demonatte sulla base della provenienza geografica: Terei, Peloponnesiaci e Cretesi, abitanti delle isole. La scelta di questo criterio di ripartizione del corpo civico è già di per sé un elemento del più grande interesse e rimanda al carattere intimamente processuale di quella che chiamiamo colonizzazione, che deve essere letta e interpretata anche nel suo farsi successivo al pun-

---

A Willy Cingano con cui condivido gli studi su Cirene, il Becco di Mezzodì e, in anni recenti, un corridoio.

**1** Hdt. 4.161.2-3: «Quelli di Mantinea dettero un uomo che godeva moltissimo credito fra i cittadini e il cui nome era Demonatte. Costui, giunto a Cirene e appresa ogni cosa, li divise in tre tribù, distribuendoli nel modo seguente: formò una parte di Terei e perieci, un'altra di Peloponnesiaci e Cretesi, una terza di tutti gli abitanti delle isole; e inoltre, riservati per il re Batto zone sacre e sacerdoti, tutto ciò che prima era dei re lo mise in comune per il popolo», da leggere con il commento di Corcella 1993, *ad loc.*, che sintetizza tutte le questioni rilevanti con opportuni rimandi sia alle fonti antiche che alla bibliografia di riferimento. Per inquadrare la storia della città fino alla fine della monarchia battiade ancora fondamentale è lo studio di Chamoux 1953. Le altre frammentarie tradizioni (Aristotele, Ermippo, Diodoro) relative alla figura di Demonatte e alla sua azione in Cirenaica sono oggetto della serrata analisi di Cohen-Skalli 2014, che rimane comunque molto cauta sull'identificazione dei perieci.

**2** Le diverse opinioni in merito al profilo etnico e sociale di questi *perioikoi* erodotei sono ben sintetizzate da Struffolino 2016-17, 129-30.

tuale atto fondativo su cui tende invece a concentrarsi la tradizione antica.<sup>3</sup> Stando ad Erodoto, anche la storia di Cirene è infatti caratterizzata da un'intrinseca instabilità che segna già il momento che precede l'individuazione, la scelta e lo stanziamento nel sito definitivo, e poi l'assetto delle prime generazioni di coloni. Sono, anzi, proprio i progressivi arrivi di nuovi gruppi a disegnare quelle plurime superfici di tensione sia all'interno del corpo sociale sia nel rapporto con gli indigeni che costringono al ricorso al *katartister* di Mantinea secondo le indicazioni ricevute dalla Pizia. Se dunque l'enfasi sull'origine delle diverse componenti è del tutto comprensibile nel quadro complessivo della storia della città, suona ancora più problematica la menzione dei perieci, a meno che, come si è proposto,<sup>4</sup> anche per essi non si debba pensare a una condizione preesistente all'insediamento in Cirenaica. Si tratterebbe cioè di perieci di Tera partecipi della prima fase coloniale, o di perieci della Laconia presenti in Libia perché al seguito degli Spartani (inquadri peraltro in altra *moira*). Si comprende bene come su questa discussione pesi in modo più o meno esplicito il confronto interpretativo e storico con l'articolazione sociale di Sparta e con i perieci della Laconia, la cui natura è oggetto di una mai sopita discussione.<sup>5</sup> Questa analogia sembra acquisire plausibilità sulla base sia del permanere in entrambe le città (Sparta e Cirene) di una *politeia* a vertice regale, sia dei rapporti di filiazione più o meno diretta della *apoikia* da Sparta, come ribadito in più luoghi della tradizione antica: in questo caso, dunque, quello spartano sarebbe da considerare come rimando storicamente attivo su cui si sarebbe in qualche modo esemplata anche l'articolazione politica e sociale della città libica.

Anche in virtù di questo richiamo, in tutte le interpretazioni avanzate quella tra Terei e perieci è sempre considerata come relazione intrinsecamente funzionale, in cui questi ultimi sono considerati di volta in volta discendenti, come detto, da perieci di Tera o di Sparta, Greci residenti in comunità rurali periferiche, contadini dipendenti esclusi dal corpo civico o, di converso, indigeni in qualche modo assorbiti nella comunità. Tanta varietà mostra una intrinseca opacità che in mancanza di documentazione istituzionale coeva e contestuale difficilmente potrà essere superata: ciascuna ipotesi è in certa misura plausibile perché ciascuna si innesta su qualche frammento della storia di Cirene o su qualche troncone del suo corpo sociale, i cui contorni comples-

**3** L'aspetto processuale della 'colonizzazione' è messo in rilievo e discusso in maniera molto chiara da Lombardo 2009 e da Lombardo 2016, in part. 262-63; cf. anche De Vido 2019.

**4** Jeffery 1961 pensa, ad esempio, trattarsi di discendenti dei perieci di Tera.

**5** Per un utile quadro generale si vedano Shipley 2006 e Lupi 2017, 79-83. Perieci sono peraltro noti anche in molte altre realtà del mondo greco: per un regesto complessivo ancora utilissimo Larsen 1937.

sivi rimangono però sfuggenti. Si aggiunga che, per quanto riusciamo a ricostruire, il tentativo di Demonatte rimase isolato e non seppe condurre né a una stabile concordia né alla pace sociale. Morto il re Batto, anzi, ricominciò per Cirene un aspro conflitto interno provocato da Arcesilao che pretendeva il ripristino delle prerogative regali. Delle tre *moirai* e dell'assetto voluto da Demonatte non si fa più menzione, e l'esito violento del ritorno a Cirene del *basileus* fa ritenere molto probabile la ricostituzione del quadro anteriore alla riforma.<sup>6</sup> Delle tre *moirai*, inoltre, non sembra rimanere traccia nemmeno all'indomani della caduta della monarchia alla metà del V secolo.

Eppure, il contenuto della riforma e soprattutto la composizione eccentrica del primo dei tre gruppi merita comunque un supplemento di attenzione, al di là dell'effettiva operatività istituzionale della divisione del corpo civico promossa da Demonatte. Riprendiamo il tema a partire dal testo storiografico e dagli usi lessicali di Erodoto, con un'attenzione costante anche per il contenuto memoriale e informativo della sua narrazione: solo a partire da uno sguardo da lontano potremo tornare al dettato della riforma così come riportato dallo storico, nell'ipotesi che anche le definizioni da lui utilizzate rispondano non solo alle logiche ricostruttive e analogiche interne all'inchiesta, ma anche a una rappresentazione plausibile della situazione cirenaica di età monarchica.

### 3 Il lessico

Per l'aspetto squisitamente lessicale, possiamo avvalerci dei risultati di uno studio recente di G.J. Basile, che muove dal condivisibile presupposto dell'opportunità di un'analisi preliminare dell'intero testo erodoteo per arrivare alla corretta valutazione di uno specifico uso all'interno di un determinato contesto.<sup>7</sup> Alla luce di un'ampia casistica e di un'analisi serrata dell'ampio comparto delle espressioni che in Erodoto indicano relazioni di prossimità spaziale tra comunità, popoli e città, Basile approda al regesto dettagliato di tutti i composti di *oikeo*, che indicano un campo linguistico omogeneo perché determinato da una comune origine etimologica, indicando «un mayor peso semántico al espacio (real o simbólico) que opera como punto de refe-

<sup>6</sup> Hdt. 4.164.1-2: Ὅ δὲ παραλαβὼν τοὺς ἐκ τῆς Σάμου κατήλθε ἐς τὴν Κυρήνην καὶ ἐπικρατήσας τῶν πρηγμάτων τοῦ μανθίου οὐκ ἐμέμνητο, ἀλλὰ δίκας τοὺς ἀντιστασιώτας αἶτεε τῆς ἐωυτοῦ φυγῆς. Τῶν δὲ οἱ μὲν τὸ παράπαν ἐκ τῆς χώρας ἀπαλλάσσοντο, τοὺς δὲ τινὰς χειρῶσάμενος ὁ Ἀρκεσίλειος ἐς Κύπρον ἀπέστειλε ἐπὶ διαφθορῇ.

<sup>7</sup> Cf. Basile 2014 che censisce l'uso di tutti i composti di *oikeo* in tutte le *Storie* di Erodoto con specifica attenzione per gli aspetti linguistici e concettuali. Naturalmente lo studio di riferimento per questi temi rimane quello di Casevitz 1985, in part. 111-211.

renza de la relación adverbial establecida con el segundo término».<sup>8</sup> Un posto di rilievo hanno proprio *perioikos*, *perioikeo* e *perioikis*, le cui occorrenze ricorrono in tutte le *Storie*: l'analisi dei contesti consente di escludere per *perioikos* quel colore tecnico in senso giuridico rilevabile solo nella letteratura posteriore, ma sovente erroneamente attribuito già ad Erodoto nella bibliografia moderna. Ciò nonostante, il termine conosce all'interno dell'opera un uso sostanzialmente coerente che risponde non a un contenuto formalmente riconoscibile o stabilito a livello istituzionale, ma piuttosto alla sensibilità descrittiva dello storico che con esso designa «algún tipo de proximidad de orden territorial o geográfico en relación con otra entidad, espacial o no, que oficia de centro o punto de referencia».<sup>9</sup> *Perioikos*, insomma, indica chi abita in uno spazio ritenuto periferico rispetto a qualcosa che è invece considerato centrale dal punto di vista territoriale o simbolico e che è ad esso vincolato da qualche tipo di legame.

Sono considerazioni molto importanti anche dal nostro punto di vista, e già di per sé consigliano di evitare sia un'analogia formale con la situazione spartana o terea, sia l'interpretazione immediatamente 'genetica' del ruolo dei perieci in terra cirenaica. Il loro ruolo e la loro funzione vanno cercati nel contesto storico in cui quella definizione acquista un concreto e riconoscibile senso spaziale.

Del resto, nelle occorrenze della seconda parte del IV libro si coglie una particolare insistenza sulle diverse modalità di stanziamento degli abitanti (Greci o indigeni) di questa regione. Tale attenzione è ben ravvisabile sia, come ovvio, nei complessi racconti di fondazione, dove l'individuazione o il riconoscimento del luogo fisico adatto all'*apoikia* rappresenta un tratto distintivo della tradizione memoriale elaborata nella comunità cirenaica,<sup>10</sup> sia nella lunga sezione che riguarda lo stanziamento nel territorio delle popolazioni libiche, dove la geografia è strettamente funzionale alla descrizione etnografica, scandita secondo una sorta di catalogazione in fasce geo-climatiche, che si accompagna all'individuazione di alcuni luoghi (la palude Tritonide, ad esempio) che fungono da discriminare tra diverse tipologie di *ethne*. In casi come questo la dimensione spaziale dell'indagine assume anche un alto valore metaforico, e mostra come le strategie narrative siano volte anche a disegnare o a determinare gerarchie di ordine politico, sociale e culturale, sulla base, ad esempio, dell'opposizione tra centro e margini o tra esercizio ed esclusione dal po-

<sup>8</sup> Basile 2014, 78.

<sup>9</sup> Così Basile 2014, 71.

<sup>10</sup> Per questi temi, con una sottolineatura speciale del ruolo giocato dalla sanzione e dal sapere delfico così importante per la Cirene tardo arcaica e classica, non posso che rimandare ai fondamentali studi di Giangiulio 2001b; 2010a; 2010b; 2011.

tere.<sup>11</sup> Lo spazio è allora la superficie su cui si proietta la piramide sociale e in cui è possibile riconoscere concrete forme di dipendenza: così guardata, la descrizione geografica acquista pregnanza storica, e diventa mappa delle aree di stanziamento dei diversi gruppi umani ma anche dei rapporti di forza e delle trasformazioni che essi mettono in atto proprio a partire e in ragione degli spazi che essi abitano e condividono.

#### 4 Il corpo sociale di Cirene

Ma lo spazio svolge una funzione importante anche nella sezione più squisitamente storica del *logos* libico, compresa tra la fondazione e la drammatica crisi con cui si conclude il libro. Anche in questa parte, infatti, l'uso ripetuto di *oikeo* e dei suoi composti segnala l'attenzione di Erodoto per lo spessore sociale delle molte varianti dell'abitare sperimentate a Cirene: dopo la scelta del luogo, sancito dall'esortazione dei Libi (4.158.3: «Ἄνδρες Ἕλληνες, ἐνθαῦτα ὑμῖν ἐπιτήδεον οἰκέειν· ἐνθαῦτα γὰρ ὁ οὐρανὸς τέτρητα»), sotto i primi due re gli abitanti «rimasero lì quanti erano stati all'inizio al momento in cui fu inviata la colonia» (4.159.1: οἴκεον οἱ Κυρηναῖοι ἐόντες τοσοῦτοι ὅσοι ἀρχὴν ἐς τὴν ἀποικίην ἐστάλησαν). Con Batto, il terzo re, «un vaticinio della Pizia spinse tutti i Greci a mettersi in mare per abitare la Libia insieme agli abitanti di Cirene» (4.159.2: Ἕλληνας πάντας ὥρμησε χρῆσασα ἡ Πυθίη πλέειν συνοικήσοντας Κυρηναῖοισι Λιβύην), e all'arrivo di questa moltitudine i Libi perieci e il loro re cercarono aiuto nel re d'Egitto (4.159.4: οἱ περίοικοι Λίβυες καὶ ὁ βασιλεὺς αὐτῶν τῷ οὐνομα ἦν Ἄδικράν). Con Arcesilao figlio di Batto si ebbe quindi la fondazione di Barce ad opera dei fratelli in disaccordo con lui (4.160.1: οὗτοι [...] οἶχοντο ἐς ἄλλον ᾠρον τῆς Λιβύης καὶ ἐπ' ἐωυτῶν βαλόμενοι ἔκτισαν πόλιν ταύτην ἢ τότε καὶ νῦν Βάρκη καλεῖται);<sup>12</sup> la situazione peggiorò tanto da costringere i Cirenei sotto il regno del terzo Batto a ricorrere alla mediazione di Demonatte, ma, come visto, gli effetti della riforma non furono duraturi, visto che il successivo re pretese la restituzione dei privilegi e si accanì contro i nemici.<sup>13</sup> Alla stabile linearità della discendenza regale, dunque, fa eco una accentuata instabilità di un corpo civico che è sottoposto a continui smottamenti e a iterate ridefinizioni sia per la forte conflittualità interna determinata in parte dai nuovi arrivi (di cui sono manifesti indicatori la fondazione di Barce e l'allontanamento dei nemici di Arcesilao), sia per le

<sup>11</sup> Serghidou 2015, 97-8.

<sup>12</sup> Sul rapporto tra Cirene e le altre *poleis* della Cirenaica si veda Giangiulio 2010c.

<sup>13</sup> Hdt. 4.162.2: Ἀρκεσίλειος γὰρ ὁ Βάττου τε τοῦ Χωλοῦ καὶ Φερετίμης οὐκ ἔφη ἀνέξεσθαι κατὰ [τὰ] ὁ Μαντινεὺς Δημῶναξ ἔταξε, ἀλλὰ ἀπαίτειε τὰ τῶν προγόνων γέρεα.

tensioni con le tribù locali, che in più di un'occasione prendono l'aspetto di veri e propri scontri militari. La storia di Cirene come raccontata da Erodoto è dunque la storia di una comunità mobile che nonostante la *politeia* monarchica non riesce a trovare né certezza civico-istituzionale né armonia sociale, e che è dunque molto diversa da quella Sparta che anche Erodoto contribuisce a rappresentare come solidissima, coesa e intimamente conservativa.

L'appropriazione e il controllo dello spazio sono un ingrediente essenziale nella definizione e nell'evoluzione del corpo sociale cirenaiico, tanto più variegato quanto numerose furono le occasioni di pressione o di scollamento sociale tra gli attori di volta in volta chiamati in causa.<sup>14</sup> primi 'coloni', nuovi arrivati, Greci che abitano in città, Greci che vivono nel territorio, insediamenti secondari, tribù libiche. È in tal senso particolarmente significativo il duplice riferimento a un *ges anadasmos*, una prima volta indicato come opportunità offerta a tutti i Greci invitati a Cirene sotto Batto II;<sup>15</sup> e poi fatto balenare come possibilità da Arcesilao III a quanti lo sostenevano a Samo prima del rientro in patria.<sup>16</sup> Che questa promessa muova da soggetti diversi e che nel secondo caso sia agitata da un re che vuole riappropriarsi dei suoi privilegi è solo in apparenza un paradosso. Come è stato ben dimostrato, la redistribuzione della terra non è di per sé né necessariamente un provvedimento 'democratico', quanto un dispositivo che cerca di ripristinare la stabilità di una comunità quando minacciata da situazioni di conflitto reale o potenziale.<sup>17</sup> Per certi versi, la redistribuzione promessa dal re può suonare come corrispettivo in termini proprietari di quello che Demonatte aveva inutilmente tentato sul piano sociale e istituzionale: essa pretende anzi di rappresentare un elemento 'progressivo' rispetto all'assetto sancito dal riformatore che non riguardando la terra aveva mantenuto forti elementi di disegualianza tra le componenti del corpo civico anche in termini proprietari. Di qui l'efficacia dello slogan in bocca al *basileus*, che sposta il fuoco della sua azione politica dal piano formale e istituzionale, che aveva visto indebolirsi la monarchia, a quello proprietario, che invece gli consentiva di colpire direttamente i gruppi aristocratici avversi ai Battadi.<sup>18</sup>

**14** Questi aspetti sono sottolineati per tutti i contesti coloniali da Lombardo 2004 e, con riferimento a Cirene, da Giangiulio 2010c.

**15** Hdt. 4.159.2-3: 'Ἐπὶ δὲ τοῦ τρίτου, Βάττου τοῦ Εὐδαίμονος καλεομένου, Ἕλληνας πάντας ὥρμησε χρῆσασα ἢ Πυθίῃ πλέειν συνοικήσοντας Κυρηναίοισι Λιβύην· ἔπεκαλέοντο γὰρ οἱ Κυρηναῖοι ἐπὶ γῆς ἀναδασμῶ· ἔχρησε δὲ ὧδε ἔχοντα· «Ὅς δέ κεν ἔς Λιβύην πολυήρατον ὕστερον ἔλθῃ | γὰς ἀναδαιομένας, μετὰ οἱ ποκά φαμι μελήσειν».

**16** Hdt. 4.163.1: 'Ο δὲ Ἀρκεσίλεως τοῦτον τὸν χρόνον ἔων ἐν Σάμῳ συνήγειρε πάντα ἄνδρα ἐπὶ γῆς ἀναδασμῶ.

**17** Così, persuasivamente, Cecchet 2009.

**18** Cecchet 2009, sottolineando come fossero i Terei ricchi (perché proprietari) gli intermediari avversari di Arcesilao, ritiene che la promessa da lui agitata avesse mera funzio-

La natura intrinsecamente 'antimonarchica' della riforma di Demonatte, dunque, non significa necessariamente un'intenzione egualitaria, peraltro forse ancora anacronistica in questa fase dell'arcaismo maturo: il bellissimo gesto del porre in mezzo, che più volte ricorre nelle *Storie* di Erodoto, va letto piuttosto in senso 'geometrico', in linea con la necessità di conferire adeguata formalizzazione a una gerarchia sociale che viene sancita, ma non scompagnata nei suoi fondamenti.<sup>19</sup> L'enfasi sull'elemento geografico e la posizione prima e isolata dei Terei potrebbero persino suggerire una sorta di gerarchia discendente tra le tre *moirai*, come se da modalità e protagonisti delle fasi iniziali potesse esser scaturito anche un criterio ordinatore nella piramide sociale.<sup>20</sup>

In ogni caso, l'elemento innovativo della riforma di Demonatte va individuato non solo nel tentativo di revoca dell'autocrazia monarchica, ma anche e soprattutto nell'intento di includere gruppi che erano rimasti di incerto statuto dal punto di vista sia civico istituzionale, sia proprietario,<sup>21</sup> e di conferire riconoscibilità alle più cospicue componenti del corpo sociale di Cirene che si erano aggiunte al primo gruppo di abitanti, ma che non erano state ancora compiutamente integrate nella pienezza della cittadinanza e nelle prerogative che essa assicurava.<sup>22</sup>

## 5 Perieci e Terei

Una volta ricondotti i perieci della riforma alla specificità del contesto cirenaico, si pone il problema della loro possibile identificazione con i *περίοικοι Λίβυες* ricordati a proposito della distribu-

---

ne retorica; in ogni caso proprio la reazione del re dimostra come con la riforma la posizione dei Terei si fosse rafforzata (in questa direzione va ad esempio Mitchell 2000, 88).

**19** Per un inquadramento della riforma di Demonatte con una convincente proposta interpretativa cf. già Hölkeskamp 1993; il nesso tra proprietà fondiaria e assetto sociale nella Cirene arcaica è ben sottolineato anche da Jähne 1988.

**20** Non possiamo escludere che a Cirene vivessero anche gruppi più piccoli o singoli individui per cui comunque si sarà trovata una qualche sistemazione stabile in uno dei gruppi maggiori, al fine di contenere per quanto possibile quella strutturale debolezza che proprio la riforma doveva correggere.

**21** Può essere utile recuperare a questo proposito un'osservazione di Figueira 2005, 51-2 a proposito dell'uso del termine *moira* nelle tradizioni sulla assetto proprietario di Sparta: «*Moira* is not used to denote a Spartiate farm, but had an operative or procedural connotation [...] *moira* was then 'apportionment'»; quanto qui interessa è infatti proprio l'aspetto 'operativo' che sembra potersi applicare alla terra come al corpo civico, due dimensioni connesse e fortemente interrelate.

**22** Proprio questi due elementi sono ben sottolineati da Crisculo 2001, che, però, anche sulla base di Arist. *Pol.* 1319 b 19, prosegue in una direzione diversa da quella qui intrapresa, nel senso cioè di una sostanziale omogeneità tra l'azione di Demonatte e quella di Clistene ad Atene, con le tre *moirai* che vengono mescolate nelle tre tribù.

zione di terra promessa ai Greci e della conseguente reazione dei Libi: Συλλεχθέντος δὲ ὀμίλου πολλοῦ ἐς τὴν Κυρήνην περιταμόμενοι γῆν πολλήν οἱ περίοικοι Λίβυες καὶ ὁ βασιλεὺς αὐτῶν τῷ οὐνόμα ἦν Ἄδικράν, οἷα τῆς τε χώρας στερισκόμενοι καὶ περιυβριζόμενοι ὑπὸ τῶν Κυρηναίων, πέμψαντες ἐς Αἴγυπτον ἔδοσαν σφέας αὐτοὺς Ἀπρίη τῷ Αἰγύπτου βασιλεῖ.<sup>23</sup> In questo passo περίοικοι ha un evidente valore topografico,<sup>24</sup> ma la differenza tra questa e la menzione nel passo relativo alla riforma non ritengo vada ascritta a una diversa concettualizzazione (da topografica a protoconcettuale)<sup>25</sup> dello stesso gruppo sociale o etnico quanto, più sostanzialmente, a una differenza dei soggetti cui il termine si riferisce. I primi sono indigeni comandati da un re che entrano in conflitto aperto con gli abitanti di Cirene, gli altri - a solo una generazione di distanza - possono invece far parte integrante della nuova organizzazione civica e condividere per questo quanto viene 'deposto nel centro' per la partecipazione comune. Per questa ragione, in considerazione cioè di questa integrazione collettiva nel corpo civico riformato, mi sembra assai più probabile si tratti non di Greci, ma di Libi.

Resta da chiarire, però, che rapporto essi intrattenessero con i Terei della prima *moira*: Θηραίων μὲν γὰρ καὶ τῶν περιόικων μίαν μοῖραν ἐποίησε. Il dettato non è ininfluente: la formulazione suggerisce l'intrinseca unità di due elementi che non possono essere separati, e che - tutti e due insieme - costituiscono invece una parte sola (μίαν μοῖραν ἐποίησε). L'elemento caratterizzante della *moira*, insomma, sta nell'unità del dittico, da interpretare non già come relazione banalmente parattatica, ma come prossimità spaziale in qualche modo vincolata da un legame se non da una vera e propria gerarchia: se così, solo l'inquadramento dei Terei può indirizzare alla corretta comprensione di ruolo e funzione dei perieci.

In essi vanno certamente riconosciuti i discendenti dai primi coloni, la cui primogenitura è da leggersi non soltanto come elemento tradizionale o culturale, ma anche quale fondamento di una prelazione sociale.<sup>26</sup> Tale privilegio ha un peso particolarmente rilevante in quelle situazioni, in cui, come a Cirene, i nuovi insediamenti erano sottoposti alla continua pressione di nuove compagini, cui ov-

**23** Hdt. 4.159.4.

**24** Come evidenziato da Basile 2014, 83 questo valore è del tutto in linea con altri luoghi delle *Storie*, in cui viene descritta la situazione (geografica e sociale) in cui si viene a trovare la popolazione locale in occasione di insediamenti coloniali.

**25** Così Basile 2014, 78: «Dicho de otro modo, períoikos, retomado de manera absoluta, dentro de un contexto que presupone un marco legislativo o jurídico, parece haber adquirido una dimensión (proto)-conceptual, en tanto término específico en una acepción de tipo jurídica, que trasciende el uso predominantemente topográfico hasta aquí registrado».

**26** Per l'eccellenza sociale dei primi coloni rimando a De Vido 2018.

viamente andava assicurata una porzione di territorio, più o meno grande o più o meno fertile. Il dato della provenienza dei gruppi che vanno a comporsi nelle *moirai* non è da leggere dunque solo in orizzontale, ovvero come mera indicazione geografica, ma anche come proiezione di una piramide sociale che viene continuamente ribadita e al cui apice stanno comunque i Terei,<sup>27</sup> che in tutta la storia della città si promuovono come gruppo sociale separato e privilegiato.<sup>28</sup>

Questa eccellenza sociale non poteva che concretizzarsi in termini di possesso terriero ed è dunque proprio lì che va cercato anche il senso della relazione con i perieci, che già nel loro nome indicano una funzione di per sé legata all'insediamento nel territorio. La critica ha già postulato un rapporto subordinato dei perieci, ma il quadro complessivo fin qui delineato consente, a mio parere, di delimitare meglio il terreno entro cui formulare ipotesi plausibili. Il carattere civico e formale della riforma e il suo incardinamento nella situazione creatasi in Cirenaica suggeriscono di escludere, come già detto, due diversi ordini di ipotesi, sia quelle che postulano che lo statuto perieco sia una qualche eredità o relitto di situazioni preesistenti nella madrepatria (a Tera o, persino, a Sparta), sia quelle che ritengono si tratti di indigeni che vengono inclusi a qualche titolo nel corpo civico. In queste ricostruzioni viene implicitamente enfatizzato il contesto coloniale con la specificità di dinamiche che si creano o per duplicazione con la madrepatria o per le interazioni con soggetti di origine non greca.

Vale la pena invece collocare la relazione tra Terei e perieci nelle dinamiche sociali proprie dell'arcaismo greco, solo per verificarne successivamente l'eventuale peculiarità in questo contesto. Giova ricorrere alla nozione di statuto, da intendersi come insieme di diritti e di obblighi che consentono di individuare e di definire gruppi non sul piano giuridico/formale, ma su quello di una consolidata e condivisa sanzione sociale;<sup>29</sup> tale nozione si sposa con un'idea di-

---

**27** L'arrivo di nuovi coloni è un fattore di per sé di instabilità, soprattutto se essi sono di provenienza diversa rispetto a quella dei primi insediati: tuttavia, come emerge bene da uno studio di Moggi 2012 su un passo aristotelico (*Pol.* 5.1301 a 19-25), nella *stasis* la disomogeneità 'etnica' è un fattore superficiale rispetto a cause più strutturali che riguardano piuttosto gli aspetti politici ed economico-sociali. Anche nel caso di Cirene, dunque, il criterio di classificazione geografica può avere un effetto operativo solo nella misura in cui su di esso si innesta un effettivo assetto di ordine politico e sociale.

**28** Si veda naturalmente il cd. 'Giuramento dei Fondatori' (*SEG IX, 3*) con la sintesi di Boffa 2017. Come efficacemente dimostrato da Criscuolo 2001, il senso di questo documento con la particolare enfasi sui Terei meglio si comprende se letto insieme al Diagramma di Tolomeo sulla cittadinanza, di cui esso condivide contesto e finalità.

**29** Ho trovato molto utili su questo punto le considerazioni di Zurbach 2013 (in part. 984) che si pone su una linea di studi molto radicata, ma recentemente messa in discussione (cf. ad esempio Davies 2017) con considerazioni che meriterebbero però ulteriori approfondimenti soprattutto quando applicate all'arcaismo greco.

namica della società, dove il processo di articolazione sociale comporta l'esistenza di durature situazioni intermedie tra uno statuto e l'altro (tra liberi e schiavi; o tra cittadini e non cittadini; o tra proprietari e dipendenti), che pur non sempre facilmente leggibili costituiscono elementi essenziali di dinamismo e fluidità. Quantomeno per l'età arcaica, inoltre, lo statuto dei diversi gruppi sociali, ovvero l'insieme dei diritti e dei doveri che li definisce, è certamente da collegare alla proprietà e alla gestione della terra. La nozione di statuto mi pare sia particolarmente adatta anche per i nostri perieci, e anche se rimane difficile individuarne positivamente e dunque non solo per analogia origine, profilo e competenze funzionali, ritengo che i loro diritti e i loro obblighi siano da leggere all'interno di un quadro generale che contempla forme di incompiutezza civica che di per sé non precludono l'inserimento nel corpo civico.<sup>30</sup> La formulazione della prima *moira* può dunque acquistare spessore, ipotizzando che essa comprenda cittadini (Terei e perieci) di statuto diverso, legati però da un rapporto preesistente, ma così funzionale da rimanere intatto anche all'atto della riforma di Demonatte e, anzi, da essa fatto emergere nella sua necessità.

## 6 Il controllo della terra

Se i Terei sono i primi a essersi insediati, se essi godono di uno statuto privilegiato e se esso, come in ogni comunità arcaica, si concretizza nel possesso della terra, il ruolo dei perieci andrà dunque cercato nella funzione che essi hanno svolto nell'acquisizione e nel mantenimento di tale privilegio in termini sia di controllo del territorio sia di adeguato sfruttamento delle risorse che esso poteva garantire. Risposte più certe potrebbero venire solo da una conoscenza dettagliata dell'organizzazione del territorio in Cirenaica, la cui particolare morfologia consentiva, come sottolinea già Erodoto, non solo una produttività eccezionale in termini quantitativi, ma anche la precocità della maturazione dei cereali, che per questa ragione erano i primi a circolare sul mercato mediterraneo.<sup>31</sup> A ciò si aggiunga che, come noto, la Cirenaica era nota nell'antichità per il silfio, pianta spontanea che grazie alle particolari condizioni climatiche abbon-

<sup>30</sup> L'idea di una cittadinanza potenziale o incompiuta non piace a Bravo 1988 che rimane vicino a un modello generale di tipo spartano; utili spunti per provare a superare l'opposizione canonica e rigida tra cittadini e non cittadini vengono invece da Gallo 2004, 223-4.

<sup>31</sup> Questa l'ipotesi di Laronde 1996 i cui studi sono fondamentali per lo studio dell'organizzazione del territorio cirenaico con particolare riguardo per l'età ellenistica, ma con considerazioni generali che valgono anche per i secoli precedenti; cf. anche Laronde 1987, in part. 257-323.

dava sugli altipiani: le proprietà e gli usi in ambito culinario e nella farmacopea la resero molto ricercata e preziosa, e per questo probabilmente oggetto di monopolio, almeno nell'età regale.<sup>32</sup> Il silfio non impegnava in una vera e propria coltivazione, ma in procedure di raccolta che interessavano in momenti diversi dell'anno e con tecniche differenti tutte le parti della pianta (stelo, fiori, radice e soprattutto la linfa), sottoposte poi a conservazione e trasporto fino ai mercati litoranei. Anche nel caso di Cirene, dunque, è opportuno meglio articolare l'immagine tradizionale che sulla base delle fonti antiche ricostruisce il paesaggio agricolo delle città coloniali secondo uno schema astratto, che colloca un po' meccanicamente le terre migliori per quantità e qualità nelle aree più prossime al centro urbano, ipotizzando così che gli appezzamenti peggiori destinati ai nuovi arrivati fossero nelle aree periferiche. Questa immagine risponde a una ricostruzione teorica che rispecchia più le esigenze geometriche di un'utopia cittadina che la concretezza di realtà assai più complesse, in cui qualità e grandezza dei lotti non sono sempre né necessariamente funzione della vicinanza alla *polis*. Al contrario, le più recenti riflessioni sulla *chora* coloniale hanno mostrato con molta chiarezza come anche quella del paesaggio produttivo sia una costruzione progressiva, dove la scelta delle aree dove definire e mettere a coltura i *kleroi* deve tener conto di una serie di variabili, come la qualità del terreno in termini produttivi, la possibilità di integrare le coltivazioni di cereali (o di viti e di ulivi) con colture più specializzate o attività complementari, l'interazione con allevamento e forme (stagionali) di nomadismo, la presenza di una rete viaria, la prossimità ad approdi fluviali o portuali, la sicurezza e la difendibilità.<sup>33</sup> A queste esigenze devono rispondere anche gli appezzamenti più grandi e più fertili (quelli di proprietà dell'aristocrazia) che in Libia, date le condizioni di eccezionale fertilità, dovevano poter essere autonome rispetto alla città e contare sulla presenza nella *chora* di strutture più o meno stabili che assicurassero quantomeno stoccaggio e sicurezza dei raccolti. Tanto più che, soprattutto nelle aree più periferiche, potevano verificarsi situazioni di concorrenza con le attività pastorali e il passaggio di greggi consone al nomadismo delle tribù indigene. Potrebbero rispondere a queste molteplici esigenze quelle strutture quadrangolari in pietra individuate in alcune aree della *chora* di Cirene, che datate all'età ellenistica potrebbero comunque essere indizio di una più antica modalità di stanziamento rurale. Una testimo-

**32** Per il silfio cirenaico, riprodotto anche sulle monete della città, mi limito a rimandare ad Amigues 2004.

**33** Per una riflessione generale sul paesaggio coloniale sono fondamentali gli studi di Greco 2001 e Lombardo 2001, nonché, con la giusta valorizzazione dell'*eschatia* come elemento di complessità produttiva e sociale, Giangiulio 2001a.

nianza molto interessante viene di nuovo dal testo di Erodoto, lì dove è narrata la vendetta di Arcesilao sui nemici politici: 'Ἐτέρους δέ τινας τῶν Κυρηναίων ἐς πύργον μέγαν Ἀγλωμάχου καταφυγόντας ἰδιωτικὸν ὕλην περιήσας ὁ Ἄρκεσίλεως ἐνέπρησε.<sup>34</sup> Il fatto che si trattasse di una torre privata e il carattere stesso dell'incendio provocato intenzionalmente con cataste di legna fanno ritenere che si trattasse di una torre ben distinta dalle fortificazioni cittadine e ubicata piuttosto in una zona extraurbana. La dinamica complessiva di questo delicato momento politico consente di ipotizzare che il proprietario di questa torre appartenesse proprio a quella aristocrazia antimonarchica che aveva tratto vantaggio dalla riforma di Demonatte e che si opponeva al ripristino delle prerogative regali. È possibile che la torre dove egli si rifugia e muore insieme a molti altri fosse funzionale proprio alle attività produttive che si svolgevano nelle sue terre, e che altre simili insistessero sul territorio cirenaico, proprietà dell'*élite* della città.

## 7 I perieci

È proprio questa aristocrazia che ci consente, io credo, di meglio collocare la posizione e il ruolo dei perieci sia nella storia di Cirene, o quantomeno nel momento della riforma di Demonatte, sia nella ricostruzione che di questa riforma ci consegna lo storico. Le domande su qualità e matrice delle informazioni di Erodoto si inseriscono in una riflessione più generale sulle dinamiche che riguardano la costruzione della tradizione nonché sulla densità memoriale delle *Storie*, che ha trovato proprio nel caso di Cirene una magnifica palestra.<sup>35</sup> Nell'approfondimento sui vettori della tradizione che approda alla pagina erodotea, si sono giustamente colti i segnali non solo della stratificazione memoriale, ma anche del quadro culturale entro cui quella tradizione respira, si modella e continuamente si riassetta, anche in virtù di una sorta di osmosi legittimante con l'autorità delifica. La voce della comunità che filtra a noi attraverso Erodoto presuppone la caduta dei Battiadi e sottrae le memorie cirenaiche all'autorità regale riconsegnandole a una comunità forse ancora incerta dal punto di vista istituzionale, ma capace di una rapida ricomposizione. Il giusto superamento della ricerca meccanica delle fonti dello storico o della nozione di 'tradizione locale' non esime dal chiederci, però,

<sup>34</sup> Hdt. 4.164.2 con il commento di Corcella 1993, *ad loc.*; è proprio in ragione di questo passo, tra l'altro, che le strutture rurali individuate sul terreno sono definite *pyrgoi* nella letteratura archeologica.

<sup>35</sup> Mi riferisco ai molti lavori di M. Giangiulio su questo tema all'interno della più generale riflessione sulla 'Intentional History': cf. in particolare Giangiulio 2010a; 2010b; 2011.

quali potessero essere protagonisti, luoghi e occasioni della costruzione di questa rinnovata identità comunitaria, e soprattutto quale fosse lo sfondo sociale in cui essi si attivavano, diventando visibili all'occhio di Erodoto. Credo che un ruolo importante fosse ancora quello dei gruppi di aristocratici che almeno in parte si erano opposti ai Battiadi e che di alcuni snodi nella storia della città conservavano memoria puntuale e sicura competenza, soprattutto lì dove essa conservava intatto il proprio potenziale in termini di dinamica e strutturazione sociale. Sulla storia politica di Cirene, insomma, Erodoto sembra poter contare su un bagaglio di notizie che gli suonano affidabili, che sono certamente ben radicate nel contesto locale e che vanno ascritte alla porosità della superficie sociale sottoposta all'inchiesta dello storico. Non credo sia un caso, ad esempio, che solo a proposito di Cirene egli parli di *ges anadamos*, esperienza (fattuale o propagandata) che accompagnò molte altre esperienze politiche di età arcaica, ma che non emerge in alcun altro passaggio erodoteo sulla storia di altre comunità greche. Altrettanta competenza e specificità si coglie nel dettato della riforma di Demonatte, da ascrivere non all'invenzione erodotea, né a quei processi analogici che pure sostengono alcuni aspetti della sua opera, ma a una tradizione attenta a riportarne correttamente i dettagli, con particolare attenzione per composizione e criteri ordinatori della divisione del corpo civico. Nel contesto cirenaico con cui Erodoto viene a contatto, insomma, aveva probabilmente ancora un senso importante sottolineare la specificità della prima *moira* di Demonatte, che nella peculiarità del suo contenuto sociale e relazionale poteva indicare realtà ancora ben riconoscibili.

In mancanza di altra documentazione è certamente legittimo chiedersi se il termine *perioikos* utilizzato da Erodoto rispecchi una definizione nota a Cirene o se risponda piuttosto al suo personale uso linguistico; in questa sede, però, è più importante concludere sottolineando come con tale definizione, originale o meno che fosse, lo storico intende cogliere e descrivere una gamma di caratteristiche del tutto congruenti non solo con il suo lessico, ma anche con la realtà sociale che gli veniva descritta e che aveva negli aristocratici di origine terea un sicuro referente. La definizione di 'perieci' indica prossimità territoriale e relazione vincolante con un elemento riconosciuto centrale; nei perieci di Cirene possiamo forse riconoscere quei gruppi di Greci di statuto minore che, insediati nel territorio, sono strettamente legati alla aristocrazia terriera e proprio in virtù di questo vincolo vengono integrati nel corpo civico della città riformata.

## Bibliografia

- Amigues, S. (2004). «Le silphium: état de la question». *Journal des Savants*, 191-226. <https://doi.org/10.3406/jds.2004.1685>.
- Basile, G. Javier (2014). «*Períoikoi*: los registros tempranos del término en las *Historias* de Heródoto». *Myrtia*, 29, 63-96.
- Boffa, G. (2017). «Cirene: rinnovo della cittadinanza ai coloni terei e giuramento dei fondatori». Antonetti, C.; De Vido, S. (a cura di), *Iscrizioni greche. Un'antologia*. Roma, 245-50.
- Bravo, B. (1996). «Una società legata alla terra». Settis, S. (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società. 2. Una storia greca*. Vol. I, *Formazione*. Torino, 527-60.
- Casevitz, M. (1985). *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*. Paris.
- Cecchet, L. (2009). «Γῆς ἀναδασμός: A Real Issue in the Archaic and Classical Poleis?». Zambianchi, M.T. (a cura di), *Ricordo di Delfino Ambaglio*. Como, 185-98. Biblioteca di Athenaeum 55.
- Chamoux, F. (1953). *Cyrène sous la monarchie des Battiades*. Paris.
- Cohen-Skalli, A. (2014). «Sur la réforme de Démonax à Cyrène». De Vido, S. (a cura di), *Poteri e legittimità nel mondo antico*. Venezia, 85-97.
- Corcella, A. (1993). *Erodoto: Le Storie*. Libro IV, *La Scizia e la Libia. Introduzione e commento*. Milano.
- Criscuolo, L. (2001). «Erodoto, Aristotele e la 'stele dei fondatori'». *Simblos. Scritti di storia antica*, 3, 31-44.
- Davies, P.A. (2017). «Articulating Status in Ancient Greece: Status (In)Consistency as a New Approach». *Cambridge Classical Journal*, 63, 29-52.
- De Vido, S. (2018). «Terra e società nel mondo coloniale: il privilegio dei primi». Intriери, M. (a cura di), *Koinonia. Studi di Storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*. Roma, 13-34.
- De Vido, S. (2019). «Terra e territorio nella Sicilia coloniale: qualche riflessione». *Pallas*, 109, 133-52.
- Figueira, T.J. (2004). «The Nature of the Spartan *kleros*». Figueira, T.J.; Brulé, P. (eds), *Spartan Society*. Swansea, 47-76.
- Gallo, L. (2004). «I cittadini 'passivi' nelle poleis greche». Cataldi, S. (a cura di), *Polis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali = Atti del Convegno Internazionale di Storia Greca* (Torino, 29 maggio-31 maggio 2002). Alessandria, 217-27.
- Giangiulio, M. (2001a). «L'*eschatia*. Prospettive critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni». *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero = Atti del XL Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000). Taranto, 333-55.
- Giangiulio, M. (2001b). «Constructing the Past: Colonial Traditions and Writing of History: The Case of Cyrene». Luraghi, N. (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford, 116-37.
- Giangiulio, M. (2010a). «Collective Identities, Imagined Past, and Delphi». Foxhall, L.; Gehrke, H. Joachim; Luraghi, N. (eds), *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greece*. Stuttgart, 121-35.
- Giangiulio, M. (2010b). «Memoria e tradizione orale». *Memorie coloniali*. Roma, 13-27. *Hesperia* 27.
- Giangiulio, M. (2010c). «'Bricolage' coloniale. Fondazioni greche in Cirenaica». Lombardo, M.; Frisone, F. (a cura di), *Colonie di colonie: le fondazioni sub-*

- coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo = *Atti del Convegno* (Lecce, 22-24 giugno 2006). Lecce, 87-98.
- Giangiulio, M. (2011). «Le origini coloniali tra memoria e tradizione». *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni = Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 1-4 ottobre 2010). Taranto, 388-96.
- Greco, E. (2001). «Abitare in campagna». *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero = Atti del XL Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000). Taranto, 171-201.
- Hölkeskamp, K.-J. (1993). «Demonax und die Neuordnung der Bürgerschaft von Kyrene». *Hermes*, 121, 404-21.
- Jähne, A. (1988). «Land und Gesellschaft in Kyrenes Frühzeit (7.-6. Jahrhundert v. u. Z.)». *Klio*, 70(1), 145-66.
- Laronde, A. (1987). *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai Historiai*. Paris.
- Laronde, A. (1996). «L'exploitation de la chôra cyrénéenne à l'époque classique et hellénistique». *CRAI*, 503-27.
- Larsen, J.A.O. (1937). s.v. «Περίοικοι». *RE*, XIX(1), 816-33.
- Lombardo, M. (2001). «La documentazione epigrafica». *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero = Atti del XL Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000). Taranto, 73-113.
- Lombardo, M. (2004). «*Poleis* e *Politeiai* nel mondo coloniale». Cataldi, S. (a cura di), *Polis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali = Atti del Convegno Internazionale di Storia Greca* (Torino, 29 maggio-31 maggio 2002). Alessandria, 351-67.
- Lombardo, M. (2009). «Da *apoikiai* a *metropoleis*. Dal progetto al convegno». Lombardo, M.; Frisone, F. (a cura di), *Colonie di colonia: le fondazioni subcoloniali greche tra colonizzazione e colonialismo = Atti del Convegno* (Lecce, 22-24 giugno 2006), Lecce, 17-29.
- Lombardo, M. (2016). «Le 'prime fondazioni greche' in Occidente: tradizioni antiche e letture moderne». Donnellan, L.; Nizzo, V.; Burgers, G.-Jan (eds), *Conceptualising Early Colonisation*. Rome, 261-73.
- Lupi, M. (2017). *Sparta. Storia e rappresentazioni di una città greca*. Roma.
- Mitchell, B. (2000). «Cyrene: Typical or Atypical?». Brock, R.; Hodkinson, S. (eds), *Alternatives to Athens. Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*. Oxford, 82-102. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199258109.001.0001>.
- Moggi, M. (2012). «Disomogeneità etniche e difficoltà di integrazione come cause di *stasis*». Polito, M.; Talamo, C. (a cura di), *Istituzioni e costituzioni in Aristotele tra storiografia e pensiero politico*. Roma, 95-109.
- Serghidou, A. (2015). «Espace géographique et logiques narratives des topographies de la servitude dans le discours hérodotéen». Beltrán, A.; Sastre, I.; Valdés, M. (eds), *Los espacios de la esclavitud y la dependencia desde la Antigüedad: actas del 35 coloquio del GIREA: homenaje a Domingo Plácido*, Besançon, 97-122.
- Shiple, D.G.J. (2006). «Sparta and Its Perioikic Neighbours: A Century of Re-assessment». *Hermathena*, 181, 51-82.
- Struffolino, S. (2016-17). «Gruppi etnici, divisioni sociali e organizzazione del territorio in Cirenaica tra Batto II e i Tolemei». *Dike*, 19-20, 127-63.
- Zurbach, J. (2013). «La formation des cités grecques. Statuts, classes et systèmes fonciers». *Annales HHS*, 957-98. <https://doi.org/10.1017/s0395264900015079>.